

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Goito, 39 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

Andrea Garnero, Silvia Ciucciovino, Mariella Magnani, Paolo Naticchioni, Michele Raitano, Stefani Scherer, Emanuela Struffolino, *Interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia*

Francesca Subioli, *Wage Inequality: What Matters Most*

Milos Skakal, *Old and New Dependency Related to Extractivism*

Claudio Gnesutta, Matteo Lucchese, Mario Pianta, Giuseppe Simone, *L'inflazione in Italia*

Luca Rossi, Annamaria Raimondi, *Industria e lavoro in Emilia-Romagna: capitale umano, crescita e competitività*

Augusto Ninni, *Transizione energetica e sviluppo industriale: sul fotovoltaico in Europa (e in Italia)*

Francesco D'Amuri, Raffaella Nizzi, Santiago Pereda Fernández, *La contrattazione collettiva nelle piccole imprese dell'industria*

Irene Brunetti, Lorenzo Corsini, Irene Martelli, *Covid-19 and Women's Attitude to Work: Commitment, Effectivity, and Participation*

Paola Villa, *Introduzione a La Garanzia Giovani nel regime di transizione scuola-lavoro italiano. Opportunità ed elementi di criticità di Francesco Pastore*

Francesco Pastore, *La Garanzia Giovani nel regime di transizione scuola-lavoro italiano. Opportunità ed elementi di criticità*

RECENSIONI

A. Marchetti, *Il movimento brasiliano Sem terra. Una lunga lotta contadina contro il latifondo e le multinazionali* (di Leonardo Ditta)

P. Di Martino, M. Vasta (a cura di), *Ricchi per caso. La parabola dello sviluppo economico italiano* (di Donatella Strangio)

M. Cannito, *Fare spazio alla paternità. Essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità* (di Paola Villa)

SEGNALAZIONI,

a cura della Redazione

Abstract

INTERVENTI E MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ LAVORATIVA IN ITALIA

Andrea Garnero, Silvia Ciucciovino, Mariella Magnani, Paolo Naticchioni, Michele Raitano, Stefani Scherer, Emanuela Struffolino

Un quarto dei lavoratori italiani ha una retribuzione individuale bassa (cioè inferiore al 60% della mediana) e più di un lavoratore su dieci si trova in situazione di povertà (cioè vive in un nucleo con reddito netto equivalente inferiore al 60% della mediana). Nel dibattito pubblico, la povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti mentre questa è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro, la composizione familiare e il ruolo redistributivo dello Stato. Una strategia di lotta alla povertà lavorativa richiede quindi una molteplicità di strumenti per sostenere i redditi individuali, aumentare il numero di percettori di reddito e assicurare un sistema redistributivo ben mirato. In questo contributo, dopo una discussione dei meccanismi che conducono a situazioni di povertà lavorativa, discutiamo quattro proposte di intervento per contrastare la povertà lavorativa in Italia.

Parole chiave: povertà lavorativa, salari, redistribuzione, Italia.

WAGE INEQUALITY: WHAT MATTERS MOST

Francesca Subioli

La letteratura economica dimostra che le classiche caratteristiche demografiche e le variabili di capitale umano spiegano al massimo un terzo della disuguaglianza salariale nelle equazioni minceriane di reddito. Questo lavoro esplora la disuguaglianza non spiegata utilizzando dati italiani collegati tra datore di lavoro e dipendente dal 1998 al 2016. Fornisco evidenza che, dalla fine degli anni Novanta al 2016, il tipo di contratto è diventato sempre più importante nello spiegare la disuguaglianza salariale, soprattutto quella annuale e settimanale, ma circa il 70% della disuguaglianza nei redditi annuali e il 40% in quelli settimanali e orari rimangono non spiegati dalle caratteristiche osservabili. I risultati suggeriscono che parte della varianza non spiegata è dovuta alle differenze tra le aziende in cui i lavoratori sono impiegati, ma il contributo maggiore rimane l'eterogeneità non osservata dei lavoratori.

Parole chiave: diseguaglianze di reddito, dati collegati tra datore di lavoro e dipendente, modello AKM, Italia.

OLD AND NEW DEPENDENCY RELATED TO EXTRACTIVISM

Milos Skakal

L'obiettivo dell'articolo è di approfondire il legame tra il concetto di estrattivismo e le teorie della dipendenza che, negli anni Settanta, hanno tentato di spiegare il mancato sviluppo dei Paesi del continente sudamericano con il binomio centro-periferia. Il contributo approfondisce l'evoluzione dei modelli economici basati sull'estrazione di materie prime, dall'estrattivismo al neo-estrattivismo, e mette in rilievo il protagonismo dei Governi progressisti sudamericani dei primi anni Duemila all'interno di questa transizione. Vengono evidenziati sia la persistente dipendenza economica tra i Paesi esportatori di materie prime e i Paesi importatori, che l'ampliamento della nozione di estrattivismo, necessaria per comprendere le attuali forme di sfruttamento del lavoro, dei territori e delle relazioni nella fase neo-liberalista. Il paper affronta anche il tema delle lotte che nascono per contrastare la diffusione del modello estrattivista (ecologiste, sindacali, per i diritti civili e politici ecc.) e termina con una riflessione sull'aumento vertiginoso della domanda di materie prime connesso alla transizione energetica.

Parole chiave: dipendenza, estrattivismo, neo-estrattivismo, materie prime, centro-periferia, movimenti sociali.

L'INFLAZIONE IN ITALIA

Claudio Gnesutta, Matteo Lucchese, Mario Pianta, Giuseppe Simone

Nel 2022 l'inflazione in Italia è stata dell'8,7%, l'incremento dei prezzi più ampio osservato dalla metà degli anni Ottanta. La crescita generalizzata dei prezzi nel nostro Paese, come in tutte le economie occidentali, è dovuta soprattutto all'aumento del prezzo dei beni energetici. In Italia, le politiche per ridurre gli effetti dell'inflazione si sono limitate a concedere sussidi a favore di famiglie e imprese. È mancata una politica che affrontasse le cause strutturali legate alla nostra dipendenza dalle importazioni di gas e petrolio, all'inefficienza dei mercati dell'energia, all'assenza di una politica industriale che favorisse cambiamenti produttivi e transizione ecologica. L'inflazione ripropone il conflitto distributivo prodotto dall'aumento dei prezzi e l'esigenza di una politica dei redditi che metta al centro la difesa dei salari reali.

Parole chiave: inflazione, salari, politica dei redditi.

INDUSTRIA E LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA: CAPITALE UMANO, CRESCITA E COMPETITIVITÀ

Luca Rossi, Annamaria Raimondi

Il contributo si inserisce nell'ambito del dibattito sul *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro, in particolare rispetto alle competenze in possesso dei lavoratori e quelle richieste dalle aziende. Questo fenomeno, insieme alla situazione demografica, che vede un accelerato trend di invecchiamento della popolazione, e all'emigrazione di giovani altamente qualificati verso altri Paesi (*brain drain*), genera un impatto rilevante sulla disponibilità di capitale umano per le imprese, sia in termini qualitativi sia quantitativi.

Il saggio, attraverso la lettura dell'andamento di alcuni indicatori economici, demografici e sociali in Emilia-Romagna negli ultimi 50 anni, pone il tema degli effetti che la carenza di capitale umano potrà avere sul potenziale di crescita dell'industria regionale.

A causa della carenza di capitale umano può accadere che le imprese, rinunciando strutturalmente ad alcune strategie di investimento, si posizionino su sentieri di crescita meno innovativi e stimolanti, perdendo competitività. Questo scenario negativo richiede consapevolezza e scelte coerenti e conseguenti da parte del sistema politico, sociale ed economico.

Parole chiave: domanda di lavoro, capitale umano, competenze e scelta occupazionale, mobilità geografica del lavoro, attività economica regionale, crescita, sviluppo e cambiamenti.

TRANSIZIONE ENERGETICA E SVILUPPO INDUSTRIALE: SUL FOTOVOLTAICO IN EUROPA (E IN ITALIA)

Augusto Ninni

L'articolo analizza brevemente l'impegno italiano nella transizione energetica nel mentre l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti ha dovuto negli ultimi tre anni convivere con shock esterni di grandissima gravità, come la pandemia, la ripresa dell'inflazione trainata anche dall'aumento dei prezzi dell'energia, e finalmente la guerra tra Russia e Ucraina. La performance italiana viene comparata con quella di Francia, Germania e Spagna: l'Italia appare meno impegnata nella transizione energetica finché deve poggiare sulle sue sole risorse, mentre questo non vale più da quando diventa chiaro che può utilizzare le risorse del Next Generation EU.

Inoltre la guerra russo-ucraina enfatizza anche l'importanza geopolitica della sicurezza degli approvvigionamenti energetici, per cui il programma REPowerEU potrebbe accelerare – con effetti positivi anche sull'Italia – le strategie di *reshoring* innescate dalla pandemia.

Parole chiave: transizione energetica, comparazione tra Italia e altri Paesi europei, PNRR, Next Generation EU, crisi energetica, REPowerEU, *reshoring*, fotovoltaico.

LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NELLE PICCOLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA

Francesco D'Amuri, Raffaella Nizzi, Santiago Pereda Fernández

Il lavoro descrive gli assetti di contrattazione collettiva più adottati dalle piccole imprese dell'industria, valutandone le ricadute in termini di livelli e dispersione dei salari, sia nel complesso sia nelle diverse aree del Paese. Sebbene le retribuzioni mediane nei contratti dell'artigianato siano più contenute di quelle dei contratti Confindustria, la differenza nei livelli retributivi tra i due tipi di contratto è minima per le retribuzioni basse, potenziale punto di ingresso per una persona in cerca di impiego. Nel 2019, il primo decile della distribuzione dei salari dei contratti artigianato era dell'11,5% inferiore rispetto a quello dei contratti Confindustria; il divario cresce monotonamente lungo la distribuzione e raggiunge il massimo al nono decile (17%). Tale tendenza è ancor più marcata nel Mezzogiorno, dove le retribuzioni basse mostrano uno scostamento particolarmente contenuto e inferiore rispetto a quello registrato nelle altre aree del Paese. Nel complesso, i risultati sottolineano la presenza di una soglia minima sotto la quale le retribuzioni non vengono fissate, pur in assenza di un salario minimo legale in Italia.

Parole chiave: relazioni industriali, contrattazione, distribuzioni dei salari.

COVID-19 AND WOMEN'S ATTITUDE TO WORK: COMMITMENT, EFFECTIVITY, AND PARTICIPATION

Irene Brunetti, Lorenzo Corsini, Irene Martelli

Questo paper studia gli effetti che la pandemia da Covid-19 e le conseguenti chiusure hanno avuto sull'attitudine al lavoro delle donne e sulla loro partecipazione alla forza lavoro. L'analisi empirica si basa su un caso studio che fa uso di una rilevazione online sulle condizioni di lavoro delle donne prima, durante e dopo il lockdown. Applicando il modello Item Response Theory (IRT), stimiamo una misura latente che cattura la capacità delle donne di impegnarsi proficuamente nelle loro attività lavorative. I risultati suggeriscono un peggioramento, invero asimmetrico, delle condizioni e delle prospettive di lavoro delle donne. Il lockdown sembra infatti esser stato particolarmente dannoso per le donne: (i) che lavorano nel settore privato; (ii) nella classe di età più giovane (sotto i 35 anni), e (iii) senza istruzione terziaria. Questi risultati indicano un grave rischio di esclusione per le donne dalla forza lavoro richiedendo quindi azioni politiche a sostegno delle categorie maggiormente esposte.

Parole chiave: Covid-19, partecipazione delle donne alla forza lavoro, Item Response Theory.

LA GARANZIA GIOVANI NEL REGIME DI TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO ITALIANO. OPPORTUNITÀ ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

Francesco Pastore

Questo saggio propone una rassegna della letteratura, prevalentemente italiana, di valutazione dell'impatto del programma Garanzia Giovani attuato in Italia negli ultimi cinque anni circa. Si considerano gli aspetti istituzionali, organizzativi ed economici, sia micro che macro. La politica ha avuto successo nel senso di avere effettivamente dimostrato a un numero cospicuo di giovani che l'Unione europea prendeva in carico il loro problema, anche se gli effetti occupazionali sono stati piuttosto modesti, sia a causa delle difficoltà organizzative dei Centri per l'impiego che per quelle macroeconomiche legate alla bassa crescita.